

Domenica di Pentecoste – Abbazia di Rein, 28 maggio 2023

Battesimo e Cresima di Alexander Simon Glatz

Lectures: Atti 2:1-11; 1 Corinzi 12:3b-7.12-13; Giovanni 20:19-23

“Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.” (Atti 2,4)

Quando pensiamo alle manifestazioni dello Spirito Santo, ci vengono subito in mente il fuoco, il vento e la colomba. Dimentichiamo un'altra manifestazione dello Spirito, che è tuttavia la più abbondante e permanente: *la parola*. Lo Spirito ama manifestarsi attraverso le parole degli uomini e delle donne che sono pieni di lui. Coloro che lo Spirito viene ad abitare parlano, si esprimono. Ogni lettura di questa liturgia di Pentecoste illustra questo fenomeno dello Spirito Santo che si esprime attraverso l'espressione umana.

Il racconto della Pentecoste negli Atti degli Apostoli mostra chiaramente come lo Spirito entri in scena attraverso il vento e il fuoco, ma non sono questi i fenomeni che continuano. I discepoli che vengono riempiti di Spirito Santo non escono dal Cenacolo provocando una corrente d'aria o sprigionando fiamme. Sono usciti manifestando lo Spirito attraverso l'espressione miracolosa della loro parola.

San Paolo ricorda ai Corinzi un'altra espressione verbale dello Spirito, che è la testimonianza di Cristo, la testimonianza della divinità e dell'onnipotenza di Gesù: “ «Nessuno può dire: “Gesù è Signore!”, se non sotto l'azione dello Spirito Santo” (1 Cor 12,3). Infine, nel Vangelo di questa Messa, Gesù risorto appare nel Cenacolo, anticipando di cinquanta giorni l'evento della Pentecoste. E ancora una volta, il dono dello Spirito è un soffio che diventa parola, la sua parola, la parola di Gesù, Verbo di Dio: «Soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”.» (Gv 20,22)

Che cosa significa tutto questo? Significa che lo Spirito si dona esprimendosi, si dona in un'espressione, un'espressione che è parola, e la parola è sempre, o dovrebbe essere sempre, un mezzo di relazione. La parola, nella sua vera natura, è una richiesta di relazione, un'offerta di relazione, un desiderio di comunione. Cerca un ascolto, cerca una risposta, è carica di un'offerta e di una richiesta d'amore.

Nel libro della Genesi si dice che prima della creazione, lo Spirito aleggiava sulle acque: “La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque” (Gen 1,2). Era come se lo Spirito Santo soffiassse nel vuoto, sulla distesa delle acque, senza potersi esprimere, senza poter diventare parola. Fino al momento in cui lo Spirito, per così dire, si è messo a creare diventando Parola di Dio. Il Soffio si è messo al servizio della Parola di Dio: "Dio disse: "Sia la luce! Ci sia un firmamento! Che la terra produca erba! Ci siano luci nel firmamento del cielo! Le acque abbondino di creature viventi! La terra produca esseri viventi secondo la loro specie, bestiame, bestie e animali selvatici..." (cfr. Gen 1,3-25).

Di creatura in creatura, l'eterno Soffio di Dio si è espresso, e la sua parola sembrava andare da una creatura all'altra in cerca di una relazione, di una risposta, di un dialogo, di una comunione, di un'amicizia. Questo fino alla creazione dell'uomo e della donna. Era come una sorta di determinazione finale, quasi una perdita di pazienza da parte dello Spirito. Era come se, dopo aver creato tante creature diverse e aver aspettato di vedere se riecheggiavano o meno la sua parola, la Trinità avesse detto a se stessa: "Basta! Basta con le creature che sono belle e buone, ma non rispondono alla nostra Parola. Facciamo una

creatura a nostra immagine e somiglianza, capace finalmente di ascoltarci, di sentirci, di sentire il soffio della nostra Parola, una creatura che possa risponderci, che possa amare il nostro Amore!"

Poi, nel corso della storia dell'umanità, lo Spirito ha continuato ad esprimersi, interpellando sempre di nuovo i cuori umani, anche e soprattutto dopo il peccato, dopo il rinnegamento, dopo il mancato ascolto e la mancata obbedienza. Sempre, il soffio dello Spirito è tornato a esprimere la Parola di Dio che parla agli uomini per amarli, per salvarli, per offrire loro una relazione, una comunione d'amore. E questo fino alla fine, fino all'ultimo, e anche oltre la fine, oltre la parola estrema del Verbo soffocato nella morte inflitta dagli uomini: «Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.» (Gv 19,30)

Il soffio dello Spirito è l'ultima parola di Gesù, e ogni evangelista ha decifrato in esso tutte le risonanze dello Spirito Santo: il grido inesprimibile, il grido di angoscia dei poveri abbandonati, il grido di fiducia filiale che pone lo spirito nelle mani del Padre, il grido del Consolatore che perdona... San Giovanni sembra preferire il soffio della brezza leggera rivelata al profeta Elia, l'ultimo respiro silenzioso del Figlio mite ed umile di cuore, che china il capo nella misericordia della sua morte per noi. Un respiro ultimo, definitivo, ma che la risurrezione rende eterno, tanto che Gesù può continuare a esprimerlo anche la sera di Pasqua: «Soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati"» (Gv 20,22-23)

Questo Soffio e questa Parola sono l'anima della Chiesa, l'anima del Corpo di Cristo che la Pentecoste risveglia e mette in piedi. Il Corpo della Chiesa esce dal Cenacolo come il Corpo di Cristo esce dal sepolcro. La Pentecoste è la Pasqua di Cristo, che diventa la Pasqua del suo Corpo ecclesiale, la nostra Pasqua, la nostra Risurrezione.

Quando ci incontriamo, quando preghiamo insieme, quando cantiamo insieme, quando facciamo silenzio insieme, quando operiamo insieme, come oggi, come in questi giorni di Festival di Pentecoste qui a Rein, ma anche nei semplici incontri della vita di ogni giorno, sempre possiamo vivere questa esperienza, perché Gesù risorto è sempre con noi, e sempre soffia su di noi lo Spirito Santo, ci rianima con la sua parola e il suo amore, rendendoci capaci di vivere da testimoni di questo dono infinito che non è solo per noi ma per il mondo intero, per tutta l'umanità che aspetta il Soffio e la Parola che ci permettono di entrare in relazione di fiducia e di amore con Dio. La nostra vita diventa nuova, diventa bella, diventa feconda quando lo Spirito ci rivela che possiamo vivere tutto in relazione di amicizia con Cristo e con il Padre nello Spirito Santo, diventando fratelli e sorelle in questo dono.

È questa vita che riceviamo con il dono del battesimo e della confermazione, e che alimentiamo sempre con il dono dell'Eucaristia. I sacramenti che ricevi oggi, caro Alexander Simon, sono una nascita, una risurrezione a questa vita nuova con Cristo, in Cristo, per Cristo; una vita di figlio di Dio Padre, una vita il cui respiro è lo Spirito Santo. E la comunità cristiana, la Chiesa, diventa la tua famiglia, una famiglia universale, tesa ad abbracciare tutta l'umanità.

Ognuno di noi, con il battesimo e la confermazione riceve il dono e il compito di una fecondità di vita che è la missione di dilatare nel mondo il soffio e la parola, e soprattutto l'amore di Gesù, presente in mezzo a noi e in noi, Redentore e Amico di ogni uomo.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, Abate Generale OCist